

IL DOCUMENTO

**La rivendicazione
«La prossima volta
non vi avvertiremo»**

«Noi siamo del Fronte Rivoluzionario Afgano. Abbiamo piazzato diverse bombe nel magazzino Printemps Uomo Haussmann, una si trova al terzo piano nei bagni dietro la catinella del water, smontate la catinella del water e la troverete (nel primo bagno all'entrata), se non fate intervenire qualcuno prima di mercoledì 17 dicembre esploderanno. Fate arrivare questo messaggio al vostro presidente della repubblica perché ritiri queste truppe dal nostro paese (l'Afghanistan) prima di fine febbraio 2009, altrimenti ripasseremo all'azione nei vostri grandi magazzini di capitalista e questa volta senza avvertirvi, altre 2 bombe sono piazzate nei bagni delle donne al secondo piano. Vi assicuro che non è uno scherzo quindi avvertite presto le autorità competenti o avrete del sangue sulle mani».

La rivendicazione è firmata «F.R.A. Viva l'Afghanistan libero».

za che va accoppiata alla fermezza». Gli inquirenti ieri non si pronunciavano, ma non è escluso che il mancato attentato possa essere opera di un gruppo più francese che autenticamente afgano. Era dall'estate del 1995 che non si registrava un simile allarme a Parigi. In quell'anno era passata all'azione una banda di jihadisti franco-algerini. I morti furono una quindicina, vittime di rudimentali bombe fatte esplodere nel metrò e persino nei bidoni delle immondizie agli angoli delle strade.

LE TRUPPE A KABUL

La presenza francese in Afghanistan è gradualmente aumentata dal 2001. Oggi conta quasi tremila militari, spesso in prima linea al fianco di americani e britannici. Dieci soldati persero la vita lo scorso agosto, vittime di un'imboscata dei talebani. Alcuni di essi vennero finiti all'arma bianca, vale a dire sgozzati dopo esser stati depredati delle armi. Un capo talebano aveva in seguito rivendicato la strage, profferendo chiare minacce contro i francesi in un filmato mandato in rete. Sarkozy ha ribadito più volte, anche recentemente, che l'intervento in Afghanistan è «doveroso». Se dietro ai candelotti di dinamite trovati ai grandi magazzini Printemps ci fosse veramente la mano di un gruppo jihadista, finirebbe anche l'«eccezione francese», indotta dall'opposizione alla guerra in Iraq e dal ruolo di ponte nel dialogo con i paesi arabi. ♦

→ **Finisce il semestre francese** Ieri il bilancio del capo dell'Eliseo
→ **Polemica con Klaus** Irritazione per un verbale segreto

**Sarkozy si congeda e attacca
gli euroscettici di Praga**

Tensione tra Parigi e Praga alla vigilia del passaggio della presidenza Ue ai cechi. Sarkozy allievere dell'Europa bacchetta il collega Vaclav Klaus. Ecco le frasi del leader euroscettico che hanno fatto infuriare l'Eliseo.

G.M.

gmarsilli@unita.it

Il 31 dicembre la presidenza semestrale dell'Unione europea passerà da François Fillon e Nicolas Sarkozy a Mirek Topolanek e Vaclav Klaus, rispettivamente primo ministro e presidente della Repubblica ceca. Topolanek è un liberale passabilmente euroscettico, persona civile e interlocutore affabile. Vaclav Klaus è invece eurofobico, ultraliberista e di modi bruschi e collerici.

IL COLLOQUIO

Il 5 dicembre scorso aveva ricevuto nel suo ufficio al castello di Praga il presidente e i capigruppo del Parlamento europeo. Visto che l'unica bandiera issata sul pennone del castello è quella ceca, il presidente del gruppo dei Verdi Daniel Cohn-Bendit aveva portato in dono a Vaclav Klaus il vessillo azzurro dell'Unione, che aveva sponionamente ma educatamente deponso sulla scrivania presidenziale. Klaus era rimasto in gelido silenzio, e si era così passati al dialogo di rito. Ha chiesto Cohn-Bendit: «Presidente, quali sono le sue relazioni politiche con Declan Gaynley? (si tratta del faccendiere miliardario irlandese artefice del no referendario al trattato di Lisbona che ha bloccato il processo istituzionale europeo, grande amico di Klaus, ndr)». Ha risposto Klaus, rivolgendosi però al presidente del Parlamento europeo Poettering: «Potrebbe interrompere il signor Cohn-Bendit, e dare la parola a qualcun altro?». Risposta di Poettering, conservatore tedesco ma europeista tutto d'un pezzo: «La domanda di Cohn-Bendit è legittima». Klaus: «Nessuno mi ha mai parlato su questo tono in questa stanza! Lei non è sulle barricate parigine! Non



Foto di Vincent Kessler / Reuters

Nicolas Sarkozy all'Europarlamento: «La Ue è la migliore invenzione del XX secolo»

ho mai sentito nulla di più insolente! Se io le chiedessi come si finanziavano i Verdi ne sentiremmo delle belle!». Cohn-Bendit: «Non le ho chiesto come lei si finanzia. È curioso che lei associ questa domanda ad una questione di finanziamenti». Klaus: «Il modo in cui mi parlate è esattamente lo stesso con cui parlavano i sovietici!». Poettering, vivamente e palesemente scandalizzato: «È inammissibile che lei paragoni l'Unione europea all'Unione sovietica!». Debitamente registrato e diffuso.

**Colloquio nel castello
Il 5 dicembre scambio
di battute al vetriolo tra
il ceco e gli europei**

so, il verbale dello scambio, del quale abbiamo riportato solo una parte, ha poi fatto il giro dei giornali cechi, creando profonda irritazione alla presidenza del parlamento europeo. Di tutto ciò si è ricordato, con la consueta franchezza, Sarkozy, che ieri a Strasburgo ha tratto il consuntivo del suo semestre di presidenza. Ha ripetuto con grande foga che «l'Europa mi ha cambiato», che l'Unione «merita passione e sentimento», che è ora «di darle un volto», visto

che «è la più bella idea politica del ventesimo secolo». Ha espresso cauta fiducia in Topolanek, ma ha tenuto a stigmatizzare il comportamento di Vaclav Klaus: «Siamo stupiti da certe dichiarazioni. Siamo francamente feriti per il fatto che tutte le bandiere dell'Unione europea siano state ritirate dagli edifici pubblici di un grande Paese europeo come la Repubblica ceca. Non si trattano in questo modo il presidente dell'europarlamento, i presidenti dei gruppi e i simboli dell'Unione. È un comportamento che non dovrebbe esistere. Sono contento che Mirek Topolanek non sia come il presidente Klaus».

I TIMORI DELL'UNIONE

Spera in Topolanek anche perché «la funzione fa l'uomo», e il primo ministro ceco, che è il vero capo dell'esecutivo, appare consapevole del suo compito. Resta il fatto che Sarkozy e molti altri temono che nei prossimi 6 mesi si disperda il capitale politico accumulato nelle ultime crisi, da quella georgiana a quella economico-finanziaria. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA UE
www.europa.eu